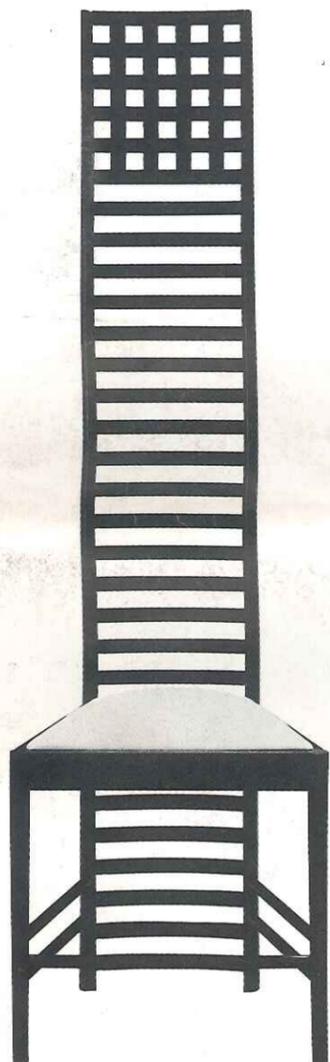


L'ARCHITETTURA GIAPPONESE
日本の建築

Pag. 9/10/11



Pag. 12/13



Pag. 14/15

Perché Bauhaus

pagina 1/3

L'uomo, l'artista
e il suo tempo
Giuseppe Terragni

pagina 4/5/6

Stirling all'Inarch

pagina 6/7

Passeggiando
tra tredici milioni di abitanti

pagina 7/8

L'architettura Giapponese

pagina 9/10/11

Solo ai Maestri

pagina 12/13

DESIGN FORUM

Rispondere a Toner

pagina 14/15

Dieci per dieci

pagina 16

Interieur '86

pagina 17

The Chair fair

pagina 17/18

Uia Giovani

pagina 18

Pagina Aperta

pagina 18

5/1987 arte & tecnica

Perché Bauhaus?

Con questo titolo apparso sul primo numero di BAUHAUS, abbiamo voluto motivare gli intenti di una iniziativa editoriale per il recupero di uno spazio culturale, nell'ambito dell'arte, della creatività, della tecnica di oggi, che tenesse conto del significato e insegnamento della scuola BAUHAUS.

L'idea è quella di trasferire su pochi fogli, alcune esperienze del nostro tempo, come architettura di vita in cui ogni elemento del fare è parte integrante del nostro sapere e del nostro avvenire.

Certamente e volutamente ci collochiamo fuori da quel tipo di informazione "patinata", ritenendo superfluo un nostro inserimento che ricalchi contenuti e riferimenti culturali già abbondantemente e similmente trattati.

Sì, preferiamo essere outsiders rigorosi e vigorosi di lucida coscienza per ciò che facciamo e diciamo.

Per tornare a quello che abbiamo voluto intendere come idea e principio nella scuola BAUHAUS, ripubblichiamo, per coloro che non abbiano ricevuto il primo numero, il Manifesto integrale di "Perché BAUHAUS".

Quando un'iniziativa di carattere culturale, come questo periodico, si prefigge ambiti obiettivi di ricerca e di informazione su argomenti specifici, si pone inderogabile il dovere di presentarne le linee, gli scopi, il fine.

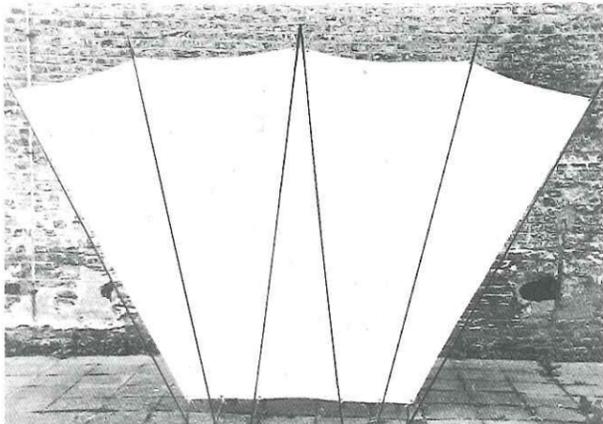
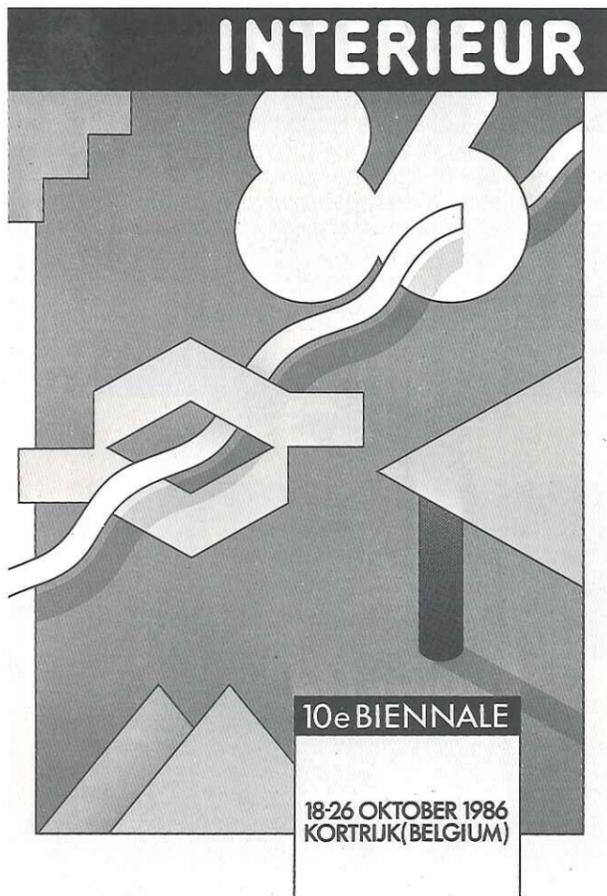
Queste poche righe non sono solo dettate da una prassi consueta, ma vogliono evitare ogni possibile malinteso, da parte di chi legge, su quello e quanto ci si aspetta da una testata come BAUHAUS.



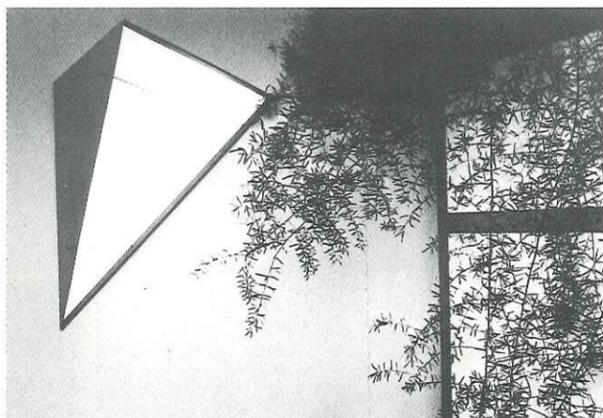
Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Sped. Abb. Postale Gr. IV-70% 1° Trimestre 1987

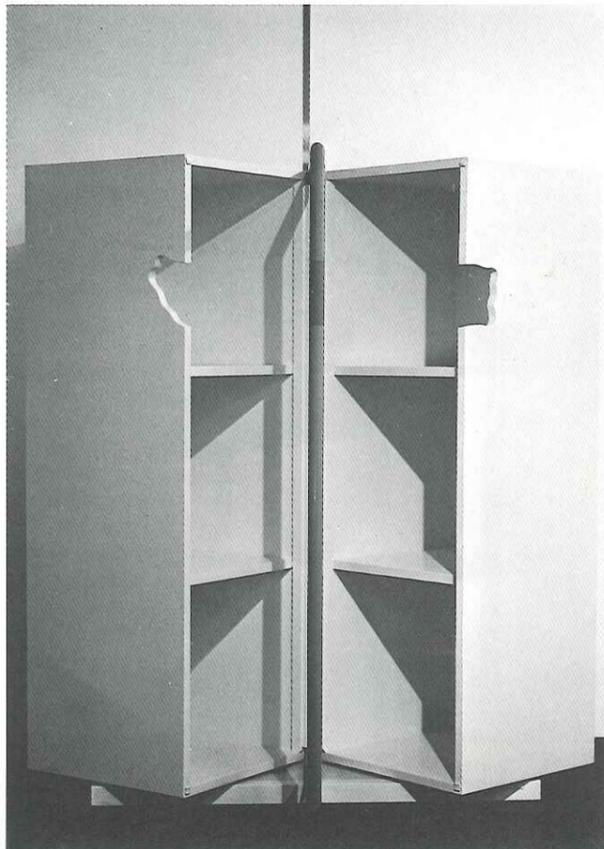




Evelyne Gilmont, Belgio, II premio Paravento.



Florian Schausbreitner, R. F. Tedesca, V premio a pari merito. Lampada a parete.



Monique Froominx, Belgio, IV premio. Contenitore.

Interieur '86

Paolo D'Ugo

Nello scorso mese di Ottobre sono stati resi noti i nomi dei vincitori del concorso internazionale Interieur '86, tenutosi a Kortrijk, in Belgio. L'iniziativa, promossa nell'ambito della Decima Biennale di Kortrijk, era aperta a designers di qualsiasi formazione (architetti e non, professionisti o studenti), allo scopo di premiare opere originali, ancora non in produzione e favorirne, con una mostra, la notorietà presso il mondo dell'industria. Il comitato organizzatore, costituitosi nel 1967, ha iniziato la sua attività proponendo la prima biennale internazionale di "interior design" nel 1968 ed un concorso per progettisti annesso alla biennale del 1970. Parteciparono al primo concorso 25 concorrenti di 3 paesi ma, col passare degli anni la manifestazione ha acquistato rinomanza internazionale. L'edizione del 1984 ha registrato 370 partecipanti di 20 paesi e lo scorso anno 533 iscritti provenienti da 19 nazioni. Il bando del concorso richiedeva oggetti di arredamento adatti alla produzione in serie, inediti, originali, improntati alla massima semplicità formale e costruttiva.

La commissione giudicatrice era composta da: Stephen Bayley (GB, direttore della Fondazione Conran), Mario Botta (CH, architetto), Rido Busse (RFT, Designer), Pierre Mazairac (B, designer della IKEA, la ditta belga che ha messo in palio 500.000 Fb), Guy Roukaerts (B/GB giornalista di design), Geert Bekeert (B, Storico dell'architettura), François Burkhardt (F/CH, direttore del Centro Pompidou di Parigi), Anna Castelli Ferrieri (I, architetto e designer), Philippe Neerman (B, designer). Sono stati premiati 6 lavori, e ci piace sottolineare che il primo premio è stato assegnato ad un nostro connazionale, Giorgio Astori, per un oggetto di limpida concezione, un tavolo con ruote.



Giorgio Astori, Italia, I premio. Tavolo con ruote.

Interieur '86: 10th Biennial of Interior Design Creativity

The aim of the competition has not changed over the years. It wants to promote new products, forms, concepts for a creative and contemporary interior design.

This year's International Jury is composed of the following personalities: Stephen Bayley (GB), director of the Conran Foundation, London, Geert Bekeert (B), historian of architecture, Mario Botta (CH), architect, François Burkhardt (CH/F), Director C.C.I. Centre Pompidou, Paris, Anna Castelli-Ferrieri (I), architect-designer; Philippe Neerman (B), designer, Rido Busse (FRG), designer, Pierre Mazairac (NL), designer IKEA, Guy Roukaerts (B/GB), design journalist.

Vzw Interieur (founded 1967) started its activities with the organisation of the first International Biennial of Interior Designed Creativity in 1968.

In 1970 a New Concepts Exchange and a Competition for Designers were organised for the first time. From a modest beginning, it has developed into a competition with an international status and renown.

Over the years the competition has established a tradition and acquired a truly international reputation. The first group of participants was small (25 participants from 3 countries in 1970), but in 1984 we counted 370 participants from 20 countries. On 15th June this year we registered 3,205 applications from 42 countries. The members of the international jury were impressed with the high average level of the entries, of which there were more than ever before (533 from 19 countries).

Nevertheless they found that true innovation is still a rare quality and that there were few projects which were ready for production and marketing.

The jury is of course aware that these entries are ideas and prototypes only, but they found many projects could benefit from technical and formal improvements.

The jury consciously wanted to avoid extravagant aesthetics, pure formalism and short-term innovation and sincerely congratulates the twelve prize-winners.

On the occasion of the 10th Biennial Interieur, the "IKEA AWARD 86" with a value of BF 500.000 will be conferred for the first time. The award is sponsored by IKEA BELGIUM, and donated to ASTORI GIORGIO (I) for a table concept.

The jury considered this product especially suitable for industrial production and distribution by the sponsoring company. It combines excellent design and construction with a pleasant visual balance. It is user-friendly and innovates the classic design of such a product in making use of a pronounced mobility.

100.000 BF donated by the npo Interieur and awarded to GILMONT EVELYNE (B). A simple but ingenious and innovative idea, which brings a new solution to an old problem: a screen without hinges. The object becomes a poetic gesture, and makes optimal use of a simple materials.

The jury appreciates the unexpected play with balance, and the multi functional aspect. The user may use his imagination in choosing the material which is best suited to his or hers personal taste. (a draught-screen).

100.000 BF donated by FECHIPLAST F.C.N. for the best creation based on polyethan sof foam, attributed to GOMES FERNANDO (U.S.A.) for seat elements.

A well designed seating system with many and varied possibilities. The most elementary volumes are used to obtain maximum usage, while production remains cheap and easy.

75.000 BF donated by the TOWN OF KORTRIJK and awarded to FROONINCK MINIQUE (B). Although some formal aspects of this design need study and improvement before the product can be produced and marketed, the jury wanted to award a prize of encouragement for technical innovation, and the use of a totally new kinetic opening system. (a cupboard)

75.000 BF donated by INTERCOM NV for the best creation in the field of lighting appliances and awarded to BALESCU TANIA (B) (37.500 BF) for a sphere lamp, SCHAUSBREITNER FLORIAN (BRD) (37.500 BF) for a desk lamp. Many entries in this field were considered of equal value, and the jury decided to split the price and award it to two very different designs.

1. a mobile lamp, because of its formal purity and innovation, while visually accentuating the mobility with the wheel.

2. pyramid lamp: inherent quality in a much reduced volume: form in its most simple expression, yet with multi-functional quality.

40.000 BF donated by the Province of WEST-FLANDERS and awarded to LICKERT GUNTHER (FRG) for a hall-stand. Although in some finish of this product may be improved the jury was impressed with the exceptional simplicity and unusual mobility of this design.

It is designed for long term and cheap production.

The Chair fair

New York - Quasi 400 sedie disegnate durante gli ultimi dieci anni hanno riempito la grande sala dell'International Design Center di New York, dal 10 Novembre al 5 Dicembre 1986. L'esposizione, sponsorizzata dalla Architectural League di New York, ha offerto una rassegna di ogni possibile tipo di sedia progettata negli ultimi anni, da quelle più stravaganti a vere e proprie opere d'arte, a quelle progettate per le più grandi industrie.

Architetti ed artisti, designers e studenti, industriali ed artigiani hanno inviato da tutto il mondo i prototipi che mostrano cosa una sedia debba essere secondo ognuno di loro, con l'invito di collaudarle tutte nell'unica maniera realmente efficace e cioè sedendosi.

Il 13 novembre una giuria composta da Richard Artschwager (artista), Mario Bellini (designer e architetto), Tim Prentice (scultore e architetto) e Lella Vignelli (designer) ha selezionato i cinque progetti vincitori fra i 387 concorrenti. Essi sono: "Toniotta", disegnata da Enzo Mari (1985) in lega d'alluminio e cuoio. "The Pool Chair", disegnata da Steven Holt, Tucker Viemeister e Lisa Krohn (1986) in tubolare d'acciaio, plexiglass, piastrelle di ceramica ed accessori per piscine.

"Cafe Costes" disegnata da Philippe Starck (1984) in tubolare di ferro, compensato curvato e cuscino di pelle imbottito.

"The Derecktor Chair", Derecktor Furniture (1986) in mogano dell'Honduras e ottone.

Senza Nome, disegnata da Tom Musorafita (1986) costruita con materiali di recupero.

La giuria si è imposta di non selezionare una sedia da ufficio perchè convinta che un giudizio potrà essere dato solo tra qualche anno. Questo tipo di sedia, infatti, è una combinazione di un sedile e di un meccanismo, quindi il suo comfort e la sua durevolezza potranno essere valutati solo a lungo termine.



International Design Centre di New York. Ristrutturazione di I.M. Pei.